

Quell'estate del 1933 e i presagi del conflitto

In libreria il romanzo di Melissa Harrison Storia della «strana bimba» che amava leggere

di PAOLO BERTINETTI

È appena giunto in libreria, nella traduzione di Stefano Bortolussi, il bel romanzo di Melissa Harrison *L'aria innocente dell'estate*, vincitore dell'EU Prize for Literature e «libro dell'anno» per la prestigiosa rivista inglese *New Statesman*. La storia è raccontata da Edith June Mather, figlia di un agricoltore del Suffolk, Inghilterra orientale, che, nel comune di Elmbourne, possedeva sessanta acri di terreno coltivabile ereditati dal padre, il quale «arava con un giogo e seminava a mano». Da ragazza Edith era stata profondamente legata alla sua terra e al fascino di quella campagna inglese dove la natura, assecondata e non offesa dalla mano dell'uomo, le offriva scenari di placida e rassicurante bellezza. Anche in quell'estate del 1933, quando il Suffolk cominciò a essere colpito da quella micidiale siccità che poi per anni afflisse l'economia agricola della regione. Allora aveva tredici anni ed era una «strana bambina»: strana perché preferiva la compagnia dei libri a quella dei suoi coetanei e perché spesso «abbandonava i doveri a metà», distratta dal suo fantasticare, dal suo perdersi nell'inseguire con la mente le fiabe e i racconti popolari che racchiudevano lo spirito di quella sua regione.

E tuttavia non poteva non accorgersi che dai campi e dalle fattorie mancava «un'intera armata di uomini», perché la guerra li aveva portati via e la loro assenza spiegava come mai tutta una serie di lavori fossero portati a termine in modo un po' approssimativo «per la mancanza di braccia esperte». L'estate successiva, quella del 1934, in quella campagna regolata dai ritmi delle stagioni, dove il lavoro nei campi spesso veniva ancora svolto senza l'aiuto delle macchine (quando c'erano) perché il carburante era troppo caro, era giunta improvvisamente, alla guida di una bicicletta rosso fiammante, Constance FitzAllen, una giovane donna arrivata da Londra con il dichiarato intento di documentare le antiche tradizioni locali prima che la «modernità» le facesse sparire. Edith era subito rimasta incantata dal modo di fare di quella donna, alta e disinvolta, ma anche gli altri abitanti di Elmbourne, poco alla volta, avevano guardato con interesse a quella signora di città così interessata alle loro abitudini e tradizioni rurali. Tanto più che Constance si era impegnata a dare ogni tanto una mano, a partecipare a occasioni festive e a momenti di vita sociale del paese. Per Edith,

poi, l'attrazione non era soltanto di carattere culturale, ma anche fisica, come rivela una sua fantasticheria notturna, dopo che aveva visto Constance immergersi nell'acqua completamente nuda.

Tuttavia, nel momento in cui era giunta la fase cruciale della mietitura, gli abitanti di Elmbourne si erano però accorti che Constance non era

interessata soltanto ai loro racconti e alle loro tradizioni, ma alla creazione di un organismo politico di stampo fascista, l'Ordine dei Piccoli Possidenti Inglesi. Nella «Nota storica» alla fine del romanzo Melissa Harrison informa il lettore che un organismo simile non era mai esistito, ma spiega che «nel febbrile clima degli anni Trenta, in una Gran Bretagna colpita dalla Depressione, di gruppi simili ne sorsero a decine, sia nelle città che nelle campagne, molti di essi con opinioni e programmi apertamente fascisti». E alcuni di questi ebbero una notevole influenza a livello parlamentare e di stampa. Quel cocktail di mistica del territorio e di autarchia economica, di antisemitismo e di protezionismo che stava alla base di una posizione ultraconservatrice, quando non esplicitamente fascista, fu fieramente condiviso da ampi settori del mondo rurale inglese (come di nuovo è avvenuto per il movimento Brexit); e spiega, grazie anche alle

simpatie naziste di parte dell'aristocrazia, a partire dal re dimissionario Edoardo, come l'unica voce importante del mondo conservatore a levarsi contro gli accordi di Monaco con Hitler era stata quella di Churchill: «Dovevate scegliere tra vergogna e guerra. Avete scelto la prima e avremo la seconda».

L'aria di quell'estate non era affatto innocente, come dice invece il titolo del libro. Edith, però, non poteva saperlo; e molti anni dopo, ricoverata in un ospedale psichiatrico, ci racconta di avere poi avuto il piacere di scoprire che le idee di Constance sul futuro dell'Inghilterra «non attecchirono». Ma non è quella la cosa importante che le occupa la mente. La sua memoria, per il piacere di noi lettori, ritorna alla campagna della sua infanzia, agli alberi, ai cespugli, ai fiori selvatici, ai campi di orzo, alle stradine e ai sentieri che la incantavano da ragazza. A quel mondo naturale, solo in parte sopravvissuto, che Melissa Harrison evoca con lo stesso amore nutrito dalla sua protagonista attraverso una prosa che ce ne restituisce l'incanto.

● *Melissa Harrison, L'aria innocente dell'estate*, Fazi Editore, Euro 18,50



AUTRICE Melissa Harrison

